

Nilde Iotti (1920 - 1999)

Sostenitrice del suffragio universale e madre fondatrice della Repubblica italiana.



Leonilde “Nilde” Iotti è stata una combattente della resistenza durante la seconda guerra mondiale, diventando una delle figure politiche femminili più importanti del dopoguerra italiano. Da molti considerata madre fondatrice della Repubblica italiana e forse “la miglior presidente della Camera dei deputati che l’Italia abbia mai avuto”, Nilde Iotti fu un membro della Commissione alla quale, nel 1946, fu assegnato il compito di redigere la nuova costituzione del paese. Due anni dopo fu eletta alla Camera dei deputati, di cui divenne la presidente per ben 13 anni, un primato rimasto ineguagliato.

Europeista convinta, nel 1969 Nilde Iotti divenne membro del Parlamento europeo, mantenendo il seggio fino al 1979. Nel 1997 fu eletta vicepresidente del Consiglio d’Europa.

Leonilde “Nilde” Iotti nacque il 10 aprile 1920 a Reggio Emilia, in una delle cosiddette “province rosse” del Nord Italia. Studentessa modello, la Iotti vinse una borsa di studio per studiare lettere e filosofia all’Università Cattolica di Milano, pur prendendo le distanze dalla fede per tutta la sua vita.

Combattente della resistenza durante la seconda guerra mondiale, divenne una figura di spicco del partito comunista italiano (PCI) e, alla fine del conflitto, anche responsabile dell’Unione donne italiane. Grazie al suffragio femminile istituito nel 1945, molte donne italiane diedero il loro supporto elettorale alla Iotti, che nel 1946 fu eletta all’Assemblea costituente, una camera parlamentare alla quale fu assegnato il compito di redigere la Costituzione repubblicana. La Iotti redasse la sezione relativa al diritto di famiglia della Carta costituzionale.

Nel 1948 divenne membro della Camera dei deputati, una delle due Camere (insieme al Senato) del Parlamento italiano. È stata la prima donna, e la prima comunista, a mantenere una carica istituzionale importante in Italia, con il mandato di presidente

della Camera dal 1979 al 1992. Famosa per il rigore e l’imparzialità costanti durante la sua attività politica, la Iotti è stata spesso considerata la “miglior presidente della Camera dei deputati che l’Italia abbia mai avuto”.

Nel 1964, dopo la morte del leader del PCI Palmiro Togliatti, Nilde Iotti lavorò duramente per rinnovare il partito. Divenne la figura europeista per eccellenza e, per tutta la sua carriera, rimase dell’idea che l’integrazione europea fosse il vettore per una trasformazione sociale positiva. “Noi vogliamo l’Unione europea [...] perché offra nuove e grandi vie di sviluppo civile, sociale e politico, apra nuove frontiere di rinnovamento e di crescita, oggi non consentite negli spazi diventati angusti degli Stati nazionali, stretti da troppi vincoli che ne limitano nei fatti la sovranità”. (Nilde, Parole e Scritti, 1955 – 1998, Comitato per la costituzione della Fondazione Nilde Iotti).

Durante questo periodo, la Iotti continuò a lottare con tutte le sue forze per i diritti delle donne. Si dedicò con successo alla campagna per l’introduzione delle leggi per il divorzio e l’aborto,

all'epoca priorità fondamentali per i membri del movimento femminile. Da brava mediatrice, incoraggiò i suoi compagni più giovani a non ignorare il punto di vista delle donne cattoliche su questi argomenti.

In prima linea per il suffragio universale

Fu una fervente sostenitrice di un'Europa equa e paritaria e lottò per portare il suffragio universale a livello europeo. Nel 1969 venne eletta come primo candidato comunista al Parlamento europeo nell'ambito della delegazione italiana. Come parlamentare europeo, Nilde Iotti si schierò a favore delle elezioni dirette degli eurodeputati, ritenendo che il voto del popolo avrebbe dato al Parlamento europeo un mandato e una credibilità incontestabili per agire a nome dei cittadini.

La sua visione di un'Europa unita includeva anche le implicazioni geopolitiche di un'unione sempre più stretta. La Iotti riteneva che i popoli europei avessero il dovere di esercitare un'influenza

positiva, ad esempio sulle relazioni tra il Nord e il Sud del mondo, la pace e lo sviluppo del Medio Oriente e, più in generale, la regolamentazione del sistema internazionale.

Il suo impegno, assieme a quello dei suoi colleghi fu premiato nel 1979 con le prime elezioni dirette del Parlamento europeo. Poco dopo, la Iotti si dimise dal suo incarico di eurodeputato durato dieci anni; un decennio durante il quale fece anche parte della commissione parlamentare per gli affari esteri. Ma il suo legame con l'Europa andò ben oltre. Nel 1997 fu eletta vicepresidente del Consiglio d'Europa, l'organizzazione per i diritti umani che comprende 47 Stati membri.

Dopo 53 anni in politica, nel novembre 1999, la Iotti annunciò le sue dimissioni dal Parlamento italiano. Morì il 4 dicembre a Roma, due settimane dopo l'annuncio, all'età di 79 anni.